

San Ferdinando

## Foce del Mesima a rischio ambientale «Una cloaca fetida»

Il sindaco Tripodi rilancia l'allarme del Comitato "7 Agosto"

**Pasquale Loiacono**  
**SAN FERDINANDO**

Per le sue criticità, il fiume Mesima (e non solo) continua a rappresentare un grave problema che, sommato ad altre emergenze del territorio, preoccupa il sindaco di San Ferdinando ed i suoi abitanti i quali, anche recentemente, si sono fatti interpreti dei gravi rischi ambientali.

È stato ancora una volta il combattivo Comitato "7 Agosto" a lanciare tempestivamente l'allarme, con l'inizio dell'annata agrumaria ed olivicola. «Quest'anno è una buona annata per la raccolta delle nostre preziose olive – ha postato su Facebook – e puntualmente alcuni furbetti criminali pensano bene di scaricare le acque reflue dei frantoi direttamente nei torrenti, che poi confluiscono nei fiumi per terminare il loro percorso a mare».

Gli attivisti hanno anche ricordato che «il fiume Mesima e il torrente Budello sono spesso interessati da questo fenomeno in questo periodo dell'anno, ed è per questo che chiediamo maggiori controlli e pesanti sanzioni per chi deturpa il patrimonio fluviale e marino, per chi non rispetta le normative ambientali, per chi non efficienti le proprie industrie e per chi è preposto alla tutela e ritarda negli interventi, o peggio ancora non li attua».

Al grido di allarme degli ambientalisti del Comitato "7 Agosto" si è aggiunto quello dell'amministrazione comunale di San Ferdinando che ha anche sporto denuncia contro coloro che abbandonano rifiuti e sversano sostanze organiche nelle acque dei fiumi Mesima, Vena e Metramo. E il sindaco Andrea Tripodi ha dovuto, purtroppo, rilevare «che il Mesima è ormai una cloaca fetida durante tutte le stagioni

dell'anno», osservando che «nel suo tratto focivo è ripugnante e tristissimo lo spettacolo di un impasto torbido di morchie olearie, liquami fognari e scarto della lavorazione degli agrumi».

Il sindaco ha ribadito, pertanto, la necessità di intervenire «con tutto il rigore e la sollecitudine possibile per fermare questi nuovi barbari che considerano normale e legittimo disfarsi di macerie e detriti depositandoli sugli argini del fiume oppure inquinare le acque con ogni tipo di materiale immondo, indifferenti al degrado ambientale e al danno economico verso un territorio già afflitto da numerose e altre spinose emergenze».

Tripodi ha sottolineato inoltre che «tutte le denunce e i richiami, rivolti in ogni direzione, sono caduti nel vuoto o accolti da un silenzio indifferente, quando non omertoso; ora ha aggiunto – chi ha il dovere di intervenire lo faccia!».

### «I barbari depositano detriti sugli argini o inquinano le acque con materiale immondo»

Secondo il primo cittadino «dovere delle Istituzioni è opporsi alla protervia di questi nuovi barbari, i cui comportamenti costituiscono quotidiani attentati alla salute pubblica e marchiano irreparabilmente un territorio che esprime, invece, un'ansia di riscatto e di emancipazione; dovere delle Istituzioni – ha concluso Andrea Tripodi – è cogliere quest'ansia e leggersi la richiesta civile di una diversa e più alta qualità della vita. Voltare le spalle a questi scempi che quotidianamente si consumano davanti ai nostri occhi diventa tradimento della fiducia e della speranza dei nostri figli e delle nuove generazioni». ◀